

APERTURA DELLA VEGLIA DI PREGHIERA  
PER LA PACE E LE FAMIGLIE NEL MONDO  
Piazza S. Pietro. 31 dicembre 2011, ore 23, 30  
**S. Em.za Card. Giovanni Lajolo**

1. Un cordiale saluto a tutti i presenti a questa Veglia di Preghiera per la pace e le famiglie del mondo, e a quanti sono uniti a noi all'Aquila e a Milano. Questa testimonianza e preghiera per l'unità e la pace allarga il nostro cuore dalle nostre famiglie a tutte le famiglie, alla più grande famiglia della nostra amata Patria e di tutta l'Europa, per estendersi alla vastissima famiglia di tutta l'umanità. Il Signore ricompensi in particolare Don Stefano Tardani, Fondatore e Assistente ecclesiastico, la Signora Gabriella Briganti. Cofondatrice ed Assistente Laicale, e il Sig. Tommaso Benincasa, Presidente dell'Associazione Famiglia Piccola Chiesa – Movimento dell'Amore Familiare, e quanti hanno cooperato alla realizzazione di questo incontro in un momento così significativo ed in un luogo così altamente simbolico.

Dall'umilissima mangiatoia di Betlemme, dove Maria, con amore dolcissimo, ha deposto il suo bambino avvolgendolo in fasce, scendono nel nostro cuore sentimenti di gioia, di gratitudine e di pace. E come vorremmo che di questi medesimi sentimenti potessero godere tutte le famiglie e tutti gli uomini della terra! E' proprio per questo che noi siamo riuniti, questa notte, in questa Veglia di Pace.

2. La pace è bene sommo e vastissimo. Si compone di tanti beni preziosissimi: giustizia, libertà, solidarietà, fratellanza, amore, compassione, perdono, operosità, veracità... Se manca uno di questi beni, la pace è compromessa. A sua volta la pace condiziona e nutre questi beni, come l'aria condiziona e nutre il respiro, la vita. Se non v'è pace, è coartata la libera possibilità di esercizio e di godimento di tali beni; e si fa allora pressante come una spinta a provvedere anzitutto a se stessi, crescono egoismo e violenza, e si produce come un circolo vizioso il cui malessere si diffonde dal tutto verso le parti e dalle parti verso il tutto. La pace vive di un equilibrio complesso e delicato. La tutela e la promozione della pace devono pertanto rivolgersi

con continua attenzione tanto alle singole componenti che la sorreggono, quanto alla totalità, per renderne stabile l'unità, per armonizzarne gli elementi interni.

Di questo il Movimento dell'Amore Familiare giustamente vuole dare testimonianza, e per questo ci invita a pregare per la pace nelle famiglie, perché la famiglia è la cellula prima e fondamentale della società, e per la pace tra le Nazioni, in un ideale abbraccio di tutta l'umanità.

3. Per la pace c'è bisogno anzitutto di testimonianza, ed è giusto che essa parta dall'interno della cellula della famiglia.

Non da oggi, ma oggi più che mai, la famiglia - proprio essa, la famiglia, che sta all'origine della vita, del suo espandersi e realizzarsi a misura d'uomo - deve far fronte a forze disgregatrici, è sottoposta a tensioni dirompenti. Più ancora che talune disposizioni legislative talvolta inadeguate se non nocive, più che le condizioni sociali sovente ostili, sono i modelli di vita che vengono diffusamente proposti con forza seduttrice, con noncuranza della sensibilità e dell'inesperienza dei giovani, a minare la famiglia dall'interno, a portarle alla disgregazione spirituale prima e poi al disfacimento, lasciando i coniugi ed i figli più soli, più scontenti ed amareggiati che mai.

Noi dobbiamo, invece, testimoniare che la famiglia è sorgente pura e santa di unità spirituale, è luogo di crescita armoniosa, dove, pur tra le contrastanti vicende della vita e nonostante ogni pur inevitabile interna tensione, si costruisce e sempre si ricostruisce la pace, è scuola di ideali e valori, è palestra di sacrificio offerto con amore, è porto di rifugio nelle contrastanti vicende della vita - e questo non è poco! - ma ancor più è porto dal quale si può partire ogni mattina con nuova energia per la missione della vita. Essa va protetta e promossa nella sua compattezza interiore, nella sua stabilità sociale.

Come rendere visibile tale realtà, come operare per dare ad essa il valore ed il posto che le spetta? La risposta non può essere che questa: anzi tutto, nell'impegno di ciascuno a rendere la propria famiglia consapevole che essa non è una cellula isolata, ma, pur nella sua autonomia, è unita ad altre famiglie, animata dallo stesso spirito,

così come avviene nella grande famiglia della Chiesa, o come avviene, a livello più particolare nell'Associazione Famiglia Piccola Chiesa - Movimento dell'Amore familiare e come avviene anche in numerose altre belle istituzioni. E poi, in conseguenza, in un impegno a testimoniare insieme, a studiare insieme le linee d'azione più efficaci, e infine a intervenire e operare insieme, a tutti i livelli, in favore della famiglia.

4. V'è una famiglia in particolare con la quale ogni nostra famiglia è unita, e deve sentirsi unita, in maniera indissolubile: è la Famiglia di Gesù.

Di questo voi date oggi testimonianza in maniera simbolicamente evidente, riuniti come siete intorno a questo grande presepe del Papa in Piazza San Pietro. La vostra testimonianza è vera, perché vi lasciate guidare dallo Spirito che ha costituito, ha creato la Famiglia di Gesù e l'ha resa in modo unico santa: la Santa Famiglia originaria ed autentica Chiesa domestica. E' lo Spirito Santo: Spirito di verità e di amore, Spirito di preghiera e di apostolato. Con la preghiera, in particolare, noi entriamo in conversazione, in amicizia, in consuetudine di vita, in comunione di ideali con la Famiglia di Gesù, e da essa riceviamo luce e vigore per la vita, l'unità e la pace della nostra famiglia. Non dimentichiamo mai quelle grandi e semplici parole del Beato Giovanni Paolo II: *“La famiglia che prega unita, resta unita”*. Sì, perché la preghiera comune è il miglior strumento per far crescere insieme i coniugi e i figli, e tutti i membri della famiglia nei grandi valori della fede, del reciproco rispetto, del culto della dignità della persona, del mutuo perdono, della gioiosa ospitalità, dell'attenzione ai poveri, del generoso dinamismo sociale: valori senza i quali la vita non è più bella, valori con i quali si vive e si irradia entusiasmo. E la preghiera del cuore si trasforma allora spontaneamente in testimonianza di vita. E la famiglia cristiana, come quella pacificata nel suo intimo, diventa impulso di vita e forza pacificatrice nella società in cui vive e opera.

5. C'è bisogno di testimonianza. Ed essa deve ampliarsi ed estendersi fino al livello dei rapporti tra i popoli. Il mondo di oggi, noi lo vediamo, è scosso da violenze che causano terrore nelle persone, sconvolgimenti sociali, innumerevoli indicibili

sofferenze nelle popolazioni, rovina di città e villaggi, devastazione della natura, miseria disumana, distruzione delle famiglie, disfacimenti e dolorosissime separazioni, nuovi odi e insanguinate catene di violenze.

Nel nostro Paese noi viviamo ormai da oltre mezzo secolo in un clima di pace e libertà politica, che non è ancora in un'ideale pace sociale, ma è comunque almeno una condizione di assenza di conflitti armati, quale mai realizzatasi in altri secoli. Dobbiamo esserne riconoscenti a Dio e a tanti uomini di buona volontà, che sono stati operatori di pace. Ma in molti Paesi di altri continenti la pace non è di casa.

Che cosa possiamo noi fare per essere anche per loro testimoni di pace, costruttori di pace? E' un interrogativo che dobbiamo porci con forza e con urgenza, perché anche quegli uomini e quelle donne che soffrono per la mancanza di pace sono nostri fratelli e sorelle. Che cosa dunque possiamo, che cosa dobbiamo fare?

Anzi tutto, direi che dobbiamo prendere consapevolezza della situazione ed avere un nostro atteggiamento interiore di partecipazione, di solidarietà umana, amichevole e fraterna.

Dobbiamo, poi, unirci a quanti vogliono la pace. Nel suo decreto *La Chiesa nel mondo moderno*, che s'intitola *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II ha richiesto espressamente che i cristiani “*con l'aiuto di Dio, autore della pace, collaborino con tutti gli uomini per stabilire con loro una pace fondata sulla giustizia e sull'amore, e per preparare strumenti di pace*”. Ed ha ripetuto: “*Tutti i cristiani sono strettamente chiamati a “praticare la verità nell'amore” (Ef. 4, 15) e ad unirsi agli uomini sinceramente amanti della pace per implorarla ed attuarla*” ( Nr 77 s.). E' una costante pressione non violenta che noi cristiani, uniti ad altri uomini e donne di buona volontà, dobbiamo esercitare sul mondo politico, a livello nazionale e internazionale, con umiltà, ma anche con coraggio e perseveranza, usando tutti gli strumenti che sono lecitamente a nostra disposizione, perché nulla sia risparmiato di ciò che può contribuire alla pace nel mondo.

I Sommi Pontefici - iniziando da Paolo VI per il 1° gennaio 1968, fino ad oggi, con Benedetto XVI - inviano ogni anno per la Giornata Mondiale della Pace un

grande messaggio a tutta la Chiesa e a tutta l'umanità, e lo fanno pervenire nelle mani di tutti i più alti responsabili politici delle Nazioni. In esso vengono individuate ed illustrate vie concrete e strumenti atti a costruire la pace. Quest'anno il messaggio ha come tema *“Educare i giovani alla giustizia e alla pace”*. Il Papa parte dalla Famiglia per arrivare a tutti i popoli. Benedetto XVI dice tra l'altro: *“Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti (Nr. 5).*

6. Mentre siamo qui riuniti intorno a questa così commovente immagine della grotta di Betlemme, non possiamo non essere consapevoli che il messaggio della pace non è un messaggio che noi facciamo nostro e divulghiamo solo per spirito umanitario, per filantropia. E' un messaggio che sta nel cuore del messaggio cristiano. *“Pace in terra agli uomini che egli ama”*, hanno cantato gli angeli a Betlemme. E Dio ama tutti gli uomini; e per questo il Figlio di Dio si è fatto uomo, perché tutti gli uomini possano giungere alla conoscenza della verità ed essere salvi (cf. 1 Tim 2,4). Il messaggio di pace ha un posto importante nel discorso della montagna di Gesù, che è la carta costitutiva del cristianesimo, Gesù l'ha enunciato con la settima beatitudine. *“Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”*; e poi, nel corso di quel discorso, ha spiegato come si può costruire la pace, non solo con la giustizia, ma anche con un amore magnanimo e con il perdono: sì, anche con il perdono, perché senza perdono non c'è giustizia, come spiegò il Beato Giovanni Paolo II in un messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2002. Affermazione, questa, che può apparire sorprendente, ma che è puro Vangelo, e Gesù ha voluto inserire la giustizia del perdono proprio nel *“Padre nostro”*: *“Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”*. L'insegnamento di Gesù sulla pace si riassume, come dice S. Paolo, nella sua stessa persona, perché è lui stesso la nostra pace (Ef 2,14). Con la sua umanità, che egli ha ricevuto da Maria, e

che egli ha donato a noi, egli s'è fatto sacrificio di propiziazione con Dio (cf 1 Gv 2,2; 4,10), offrendo il suo sangue per noi, per renderci in lui tutti figli dello stesso Padre che è nei cieli, e tutti fratelli fra noi. Per questo, proprio qui, accanto alla culla di Gesù, mentre celebriamo il mistero dell'umanità del Figlio di Dio, noi non possiamo non sentirci presi da sentimenti e da volontà di pace.

7. Eccoci così nel cuore di questa nostra veglia di testimonianza e di preghiera. E' Gesù, la nostra pace! Gesù, garanzia di pace tra tutti gli uomini; Gesù che effonde su di noi lo Spirito del Padre e suo, che è Spirito di Pace; Gesù, Principe della Pace; Gesù, alba e splendore della pace di Dio per tutti gli uomini.

Consegniamo dunque a Lui la nostra preghiera per la pace, affidandola all'intercessione di Maria, Madre di Dio e nostra, Regina della Pace, che con ineffabili sentimenti d'amore adora il Figlio di Dio e suo, e lo dona a noi per unire tutti nel suo amore. Interceda per noi anche San Giuseppe, che in umiltà silenziosa e con operosa vigilanza ha custodito dalla violenza umana Maria, sua dolcissima sposa, e Gesù, il Figlio di Dio e di Maria, i due incomparabili tesori affidati alla sua saggezza e fedeltà.

Con tutti i nostri fratelli di fede, con tutti gli uomini di buona volontà, preghiamo per ottenere luce e forza per essere, sempre e dovunque, costruttori di pace. Preghiamo perché il Signore *ci doni* la pace. *“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella”* (Sal 127). La pace è dono di Dio!

Chiediamola dunque al Signore con animo umile ed ardente: per il cuore di ciascuno di noi, per le nostre famiglie, per tutte le famiglie, soprattutto per quelle disunite, ferite, umiliate, indigenti, o comunque afflitte, per la nostra Patria e per tutti i popoli, soprattutto per quelli che vivono lacerati da odi interni e da conflitti cruenti.

Nel suo messaggio del giorno di Natale alla Città di Roma e a tutto il mondo il Santo Padre Benedetto XVI ha ricordato molte Nazioni tormentate dal flagello della discordia, della violenza e della guerra, invocando su di loro la pace che Gesù è venuto a portare a tutti gli uomini.

8. Nella nostra preghiera non può mancare la supplica a Dio per tutti coloro che, a causa della loro fede, sono privati della libertà, elemento essenziale della pace. Sono prevalentemente nostri fratelli e sorelle nella fede coloro che, nel mondo odierno, sono impediti nella loro libertà di religione e soffrono persecuzione: a causa del nome di Gesù! Proprio nel giorno di Natale, in Nigeria sono stato perpetrati, con vile ferocia, attentati che hanno causato decine di morti e numerosi feriti. A Madala, i fedeli, che uscivano dalla chiesa di Santa Teresa al termine della Messa del mattino, sono stati investiti dallo scoppio di un'auto carica di esplosivo. Nelle stesse ore, sono stati compiuti anche altri attentati contro fedeli cristiani. Benedetto XVI ne ha parlato, "con profonda tristezza", all'Angelus di Santo Stefano, chiedendo che "si fermino le mani dei violenti", e ribadendo che "il rispetto, la riconciliazione e l'amore sono l'unica via per giungere alla pace". Insieme con il Santo Padre, a tutti vorremmo far giungere anche noi l'espressione della nostra più sentita vicinanza e solidarietà.

E come dimenticare i tragici fatti avvenuti, ad opera di estremisti indù, in India, nello stato dell'Orissa proprio a partire dal Natale del 2007, e nel distretto di Kandhamal nell'agosto del 2008, ma anche recentemente, come con l'uccisione del catechista cattolico Rabindra Pariccha, che operava per la tutela dei diritti ed il miglioramento della vita dei Dalit e di altri tribali; e, solo nell'anno passato, sono oltre 170 gli attacchi ai cristiani che si lamentano, in diversi Stati indiani,. Il nome di una persona, di una donna, madre di famiglia, viene anche spontaneamente alla memoria: Asia Bibi, che per la sua fede cristiana rischia la pena di morte e versa al presente in gravi condizioni di salute in un carcere del Pakistan. E come non ricordare, al termine di quest'anno, proprio un ministro del Governo del Pakistan, assassinato da estremisti islamici il 2 marzo scorso, Shabbaz Batthi: per la sua incondizionata sequela di Gesù, che egli si era proposto di servire fino all'ultimo respiro, nonostante le ripetute gravi minacce di morte da lui ricevute, egli aveva fatto della difesa delle minoranze, di tutte le minoranze discriminate, lo scopo della sua vita. Ma quanti altri, in numerosi paesi del mondo - di tali Paesi non elenco i nomi, ma sono a voi ben noti - quanti sono privati dall'ambiente sociale intollerante, o

addirittura per legge, della libertà di professarsi cristiani, di diffondere il nome di Gesù, di colui che è il solo Salvatore dell'uomo! Sappiano essi, e sappiano coloro che li fanno soffrire, che noi siamo a loro vicini, non li abbiamo dimenticati! A loro è vicino e in loro è operante soprattutto lo Spirito Santo, promesso da Nostro Signore a quanti soffrono per il suo Nome: lo Spirito di Gesù dia loro consolazione e forza, e fecondi la loro sofferenza con frutti di fede, di libertà e di pace.

9. Preghiamo, dunque, con umiltà e fiducia:

*Gesù, Principe della Pace,*

*nell'Ultima Cena, mentre ti avviavi al supremo sacrificio,*

*tu hai detto: 'vi do la pace, vi lascio la mia pace':*

*noi ti supplichiamo:*

*non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa,*

*e alle nostre famiglie ed alla grande famiglia umana*

*invia il tuo Spirito di pace,*

*dona la Pace!*